



COMUNE DI MONREALE

Città Metropolitana di Palermo

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE triennio 2023 - 2025

Ente con oltre 50 dipendenti

2^a Sezione di programmazione

sottosezione 2.3

RISCHI CORRUTTIVI - TRASPARENZA

Piano triennale per la prevenzione della corruzione

Periodo 2023/2025

Premessa

Il presente piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza per il triennio 2023-2025, oggi assorbito dal P.I.A.O., in coerenza dei piani relativi alle precedenti annualità, è redatto secondo le indicazioni fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) con la delibera n.1064 del 13.11.2019, recante ad oggetto: "Piano Nazionale Anticorruzione 2019" nonché in conformità alle intervenute norme:

- *modalità di lavoro agile;*
- *previsioni di cui all'art. 6 della legge n. 113 del 6.8.2021, recante misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni, funzionale all'attuazione del Piano Nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia*
- *PNA 2022 adottato con delibera n. 7 del 17 gennaio 2023, circa l'organizzazione delle pubbliche amministrazioni, novità nel sistema dell'anticorruzione e della trasparenza, sono state previste dal decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, recante "Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni, funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia"*

L'ANAC ha voluto così fornire un atto di indirizzo per le amministrazioni e per gli altri soggetti tenuti all'applicazione della normativa di prevenzione della corruzione, che ha durata triennale ed è aggiornato annualmente. Attraverso il PNA l'Autorità infatti coordina l'attuazione delle strategie ai fini della prevenzione e del contrasto alla corruzione e all'illegalità nella pubblica amministrazione.

Con l'adozione del PNA 2019 il Consiglio dell'Autorità ha deciso di concentrare la propria attenzione sulle indicazioni relative alla parte generale del PNA, rivedendo e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori.

Al fine di precisare meglio il contenuto della nozione di "corruzione" e di "prevenzione della corruzione", l'Autorità precisa che la corruzione consiste in comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assume (o concorra all'adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d'ufficio, cioè dalla cura imparziale dell'interesse pubblico affidatogli.

Il P.T.P.C.T. rappresenta lo strumento attraverso il quale l'Amministrazione sistematizza e descrive il processo finalizzato a definire una strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo.

Poiché ogni amministrazione presenta differenti livelli e fattori abilitanti al rischio corruttivo per via delle specificità ordinamentali e dimensionali nonché per via del contesto territoriale, sociale, economico, culturale e organizzativo in cui si colloca, per l'elaborazione del PTPCT si deve tenere conto di tali fattori di contesto. Il PTPCT, pertanto, non può essere oggetto di standardizzazione e quindi dovrà tenere conto dei seguenti principi guida:

- *principi strategici;*



COMUNE DI MONREALE

Città Metropolitana di Palermo

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE triennio 2023 - 2025

Ente con oltre 50 dipendenti

- *principi metodologici;*
- *principi finalistici.*

Con riferimento al processo di formazione del PTPCT, l'Autorità raccomanda alle amministrazioni e agli enti di prevedere, con apposite procedure, la più ampia e consapevole conoscenza e condivisione delle misure da parte degli organi di indirizzo, nella fase della loro individuazione. Ciò, anche in assenza di una specifica previsione normativa che disponga sulla partecipazione degli Organi di indirizzo.



COMUNE DI MONREALE

Città Metropolitana di Palermo

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE triennio 2023 - 2025

Ente con oltre 50 dipendenti

Articolo 1 – Oggetto del Piano

1. Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) dà attuazione alle disposizioni di cui alla legge n. 190 del 6 novembre 2012, nel rispetto delle previsioni delle linee guida contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019.
2. Il piano, in conformità alle prescrizioni della legge 190/2012 e alle indicazioni dell'A.N.A.C., cerca di dare risposte alle seguenti esigenze:
 - rispetto dei c.d. “*Principi Guida*”, esplicitati nel testo del PNA 2019 e in premessa indicati;
 - intervenire in maniera sostanziale sugli snodi rispetto ai quali le analisi dei P.T.P.C.T., finora condotte da ANAC, hanno evidenziato rilevanti criticità;
 - approfondimenti ulteriori rispetto al passato relativamente ad alcuni aspetti del processo di gestione del rischio finora poco sviluppati;
 - fornire semplificazioni al fine di favorire l’attuazione graduale del “Sistema di gestione del rischio corruttivo”.

Articolo 2 – Il Responsabile della prevenzione della corruzione

1. Ai fini della disposizione contenuta nella legge 190/2012, articolo 1, comma 5, il ruolo di Responsabile della prevenzione della corruzione è attribuito al Segretario Generale dell’Ente.
2. Il Segretario Generale, quale Responsabile della prevenzione della corruzione esercita i compiti a questi attribuiti dalla legge. Il Responsabile assume un ruolo di coordinamento delle attività, ma l’attività di coordinamento non deve in nessun caso essere interpretata dagli altri attori organizzativi come un pretesto per deresponsabilizzarsi in merito allo svolgimento del processo di gestione del rischio. Al contrario, l’efficacia del sistema di prevenzione dei rischi corruttivi è strettamente connessa al contributo attivo degli altri attori all’interno del sistema di gestione dello stesso. Il Responsabile della prevenzione coordinerà quindi le attività di un sistema che vedrà coinvolti gli Organi di indirizzo, i dirigenti, il Nucleo di Valutazione, e dipendenti.
3. Il Responsabile si avvale di una struttura composta da una o più unità, con funzioni di supporto, alla quale può attribuire responsabilità procedurali.
L’individuazione dei soggetti della struttura di supporto spetta al Responsabile della prevenzione della corruzione, che la esercita autonomamente, su base fiduciaria, previa verifica della insussistenza di cause di incompatibilità.
Per ciascuna area organizzativa omogenea, in cui si articola l’organizzazione dell’ente, si individua un referente. I referenti curano la tempestiva comunicazione delle informazioni nei confronti del Responsabile, secondo quanto stabilito nel piano anticorruzione dell’Ente. I referenti coincidono, di norma, con i Dirigenti delle stesse aree organizzative in cui è articolato l’Ente. Nel caso in cui il Responsabile intenda discostarsi da tale indicazione, ne motiva le ragioni nel provvedimento di individuazione.
Dal corrente anno il Segretario Generale svolge, in qualità di responsabile della prevenzione della corruzione, le funzioni individuate dal P.I.A.O. di cui all’art.6 della legge n.113/2021.

Articolo 3 – Ruolo degli Organi di indirizzo

Gli Organi di indirizzo dovranno valorizzare, in sede di formulazione degli indirizzi e delle strategie dell’amministrazione, lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione, garantendo al R.P.C.T. la disponibilità delle necessarie risorse per un corretto svolgimento delle sue funzioni.



COMUNE DI MONREALE

Città Metropolitana di Palermo

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE triennio 2023 - 2025

Ente con oltre 50 dipendenti

Articolo 4 – Ruolo e responsabilità dei Dirigenti

1. Ogni dirigente è referente per la prevenzione della corruzione relativamente alle unità organizzative delle quali è affidata la direzione e la responsabilità, sia diretta, sia indiretta.
2. Ai sensi del comma precedente, ogni dirigente, in aggiunta ai compiti ad esso attribuiti dalle norme di legge e regolamentari, coordinandosi opportunamente con il R.P.C.T., esercita le seguenti attività:
 - a) monitoraggio in ordine al rispetto dei tempi procedurali, secondo le indicazioni fornite dal Responsabile della prevenzione;
 - b) promozione e divulgazione delle prescrizioni contenute nel piano anticorruzione, nonché degli obblighi riguardanti la trasparenza amministrativa e il codice di comportamento vigente nell'ente;
 - c) verifica dell'attuazione delle prescrizioni contenute nel presente piano, nel piano della trasparenza e nel codice di comportamento;
 - d) predisposizione di eventuali proposte di integrazione delle prescrizioni contenute nei documenti richiamati nella precedente lettera c), utili anche alla mappatura dei processi e dei rischi collegati;
 - e) partecipazione con il Responsabile della prevenzione della corruzione per la definizione del piano di formazione e l'individuazione dei dipendenti a cui destinarlo.

Articolo 5 – Nucleo di Valutazione

Secondo quanto si afferma nel "PNA 2019", gli Organismi Indipendenti di Valutazione o strutture analoghe (Nucleo di valutazione), dovranno favorire l'integrazione metodologica tra il ciclo di gestione della performance e il ciclo di gestione del rischio corruttivo. Le modifiche che il D.lgs. n.97/2016 ha apportato alla legge n.190/2012 tendono infatti rafforzare le funzioni già affidate al Nucleo di valutazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza dal D.lgs. n.33/2013. In linea con quanto già disposto dall'art. 44 del D.lgs. n.33/2013, tale organismo, anche ai fini della validazione della relazione sulla performance, deve, infatti, verificare che i P.T.P.C.T. siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico - gestionale.

Nella misurazione e valutazione delle performance si dovrà pertanto tener conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza. In rapporto, poi, agli obiettivi inerenti la prevenzione della corruzione e la trasparenza il Nucleo di valutazione verifica i contenuti della relazione recante i risultati dell'attività svolta che il Responsabile della trasparenza predispone e trasmette, oltre che all'organo di indirizzo, allo stesso nucleo, ai sensi dell'art. 1, co. 14, della l. 190/2012.

Articolo 6 – Analisi del contesto esterno ed interno.

Indispensabile fase del processo di gestione del rischio è l'analisi del contesto esterno e interno all'organizzazione comunale; la raccolta e la valutazione delle informazioni scaturenti dalla suddetta analisi consentirà infatti di pervenire ad un'identificazione del rischio corruttivo correlato ai singoli processi, emergente a sua volta dai fattori di rischio sia esterni che interni.

In ordine all'analisi del contesto esterno.



COMUNE DI MONREALE

Città Metropolitana di Palermo

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE triennio 2023 - 2025

Ente con oltre 50 dipendenti

L'analisi ha come duplice obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale l'amministrazione si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, al tempo stesso, condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione.

Si tratta di una fase preliminare indispensabile, se opportunamente realizzata, in quanto consente a ciascuna amministrazione di definire la propria strategia di prevenzione del rischio corruttivo anche, e non solo, tenendo conto delle caratteristiche del territorio e dell'ambiente in cui opera. In particolare, si analizza in prima fase, il contesto socio-economico.

La conoscenza del territorio comunale e delle sue strutture costituisce attività prodromica per la costruzione di qualsiasi strategia. A tal fine nelle tabelle che seguono vengono riportati i principali dati riguardanti la storia e il territorio con le sue infrastrutture, presi a base della programmazione.



TERRITORIO E STORIA

Superficie: Kmq. 530,18

Abitanti: 38.665

Densità: 72,95 ab./km²



COMUNE DI MONREALE

Città Metropolitana di Palermo

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE triennio 2023 - 2025

Ente con oltre 50 dipendenti

Monreale ha una particolarità storica di grande importanza: quella di essere una città, ormai di quasi 40.000 abitanti, sorta attorno all'immensa e meravigliosa Cattedrale.

Il Duomo Normanno, recentemente riconosciuto dall'UNESCO "Patrimonio dell'umanità", fu costruito da Guglielmo II a partire dal 1174 in territorio assolutamente deserto. Tutta la successiva evoluzione della città attraverso i secoli risentì di questa scelta, che fu dettata evidentemente da motivazioni politiche oltre che da una rivalità personale tra il re normanno Guglielmo II e l'arcivescovo inglese Gualtiero Offamilio.

La zona su cui costruire la cattedrale fu scelta con cura e fini per rispondere alle molte esigenze di Guglielmo, prime fra tutte il prestigio e la sicurezza. Il territorio preferito fu una zona collinare a Sud-Est di Palermo - che dista 8 chilometri - difesa alle spalle dalla mole del Monte Caputo (766 m.) e dominante la valle dell'Oreto e l'immenso e fertile agrumeto della Conca d'Oro, dove i re normanni avevano già costruito le loro ricche dimore e le torri difensive. Attorno a questo nucleo nacque a successive ondate la città di Monreale. Già alla fine del XII secolo un primo piccolo agglomerato si articola tra i due quartieri di Pozzillo e della Ciambra. Tra il '200 e il '300 sorsero i quartieri della Carrubella, di San Vito e Tavola Rotonda. Tra il '500 e il '600 nasce il nuovo quartiere del Carmine. Il '600 è l'anno cruciale per la definitiva urbanizzazione di Monreale con la costruzione di alte mura e porte che cingono tutto il perimetro della città. Con il '700, infine, si conclude il periodo d'oro di Monreale.

L'enorme estensione del territorio comunale (2° Comune in Sicilia e 6° in Italia) è da attribuire all'originaria Diocesi, molto ambita all'epoca, che nel Settecento comprendeva quasi mezza Sicilia. Con un territorio così vasto e variegato tra colline, montagne e pianure, negli ultimi decenni si è visto un aumento degli insediamenti abitativi in zone anche molto distanti dal nucleo centrale dell'originario paese medievale, con il conseguente aumento della popolazione, immigrata anche da Palermo o da altri comuni vicini, e l'insorgere di nuove esigenze.



COMUNE DI MONREALE

Città Metropolitana di Palermo

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE triennio 2023 - 2025

Ente con oltre 50 dipendenti

POPOLAZIONE

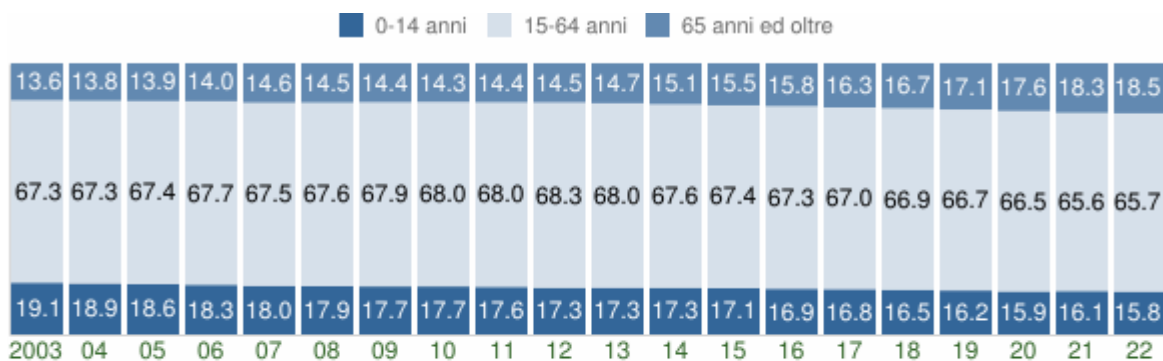


Seguono tabelle relative all'andamento demografico della popolazione residente tra il 2002 e il 2022.

Struttura della popolazione dal 2002 al 2022

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



Struttura per età della popolazione (valori %) - ultimi 20 anni

COMUNE DI MONREALE (PA) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Anno (1° Gennaio)	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale Residenti	Età media
2002	6.159	21.472	4.321	31.952	36,6



COMUNE DI MONREALE

Città Metropolitana di Palermo

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE triennio 2023 - 2025

Ente con oltre 50 dipendenti

2003	6.244	21.983	4.455	32.682	36,8
2004	6.391	22.809	4.679	33.879	37,0
2005	6.452	23.378	4.832	34.662	37,1
2006	6.460	23.833	4.926	35.219	37,3
2007	6.431	24.128	5.206	35.765	37,8
2008	6.484	24.521	5.268	36.273	37,9
2009	6.531	25.046	5.318	36.895	38,0
2010	6.683	25.682	5.392	37.757	38,0
2011	6.717	25.971	5.516	38.204	38,3
2012	6.575	25.980	5.513	38.068	38,8
2013	6.670	26.211	5.681	38.562	38,9
2014	6.776	26.529	5.945	39.250	39,2
2015	6.727	26.561	6.122	39.410	39,6
2016	6.648	26.498	6.243	39.389	39,9
2017	6.560	26.239	6.388	39.187	40,2
2018	6.442	26.105	6.500	39.047	40,5
2019	6.304	25.930	6.650	38.884	41,0
2020	5.929	24.737	6.545	37.211	41,8
2021	6.139	25.089	6.998	38.226	42,2
2022	6.125	25.396	7.144	38.665	42,5

Di seguito, vengono riportati i dati sull'andamento della popolazione residente, sull'andamento del flusso migratorio, nonché sulla popolazione scolastica.

Andamento della popolazione residente

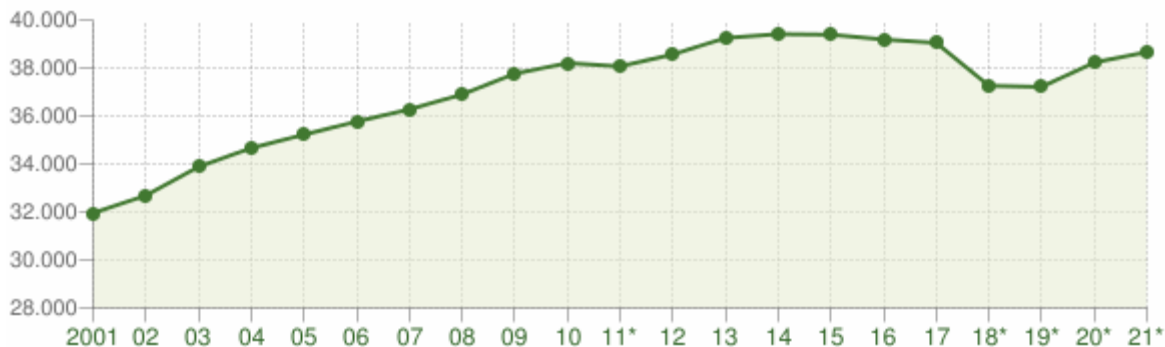


COMUNE DI MONREALE

Città Metropolitana di Palermo

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE triennio 2023 - 2025

Ente con oltre 50 dipendenti

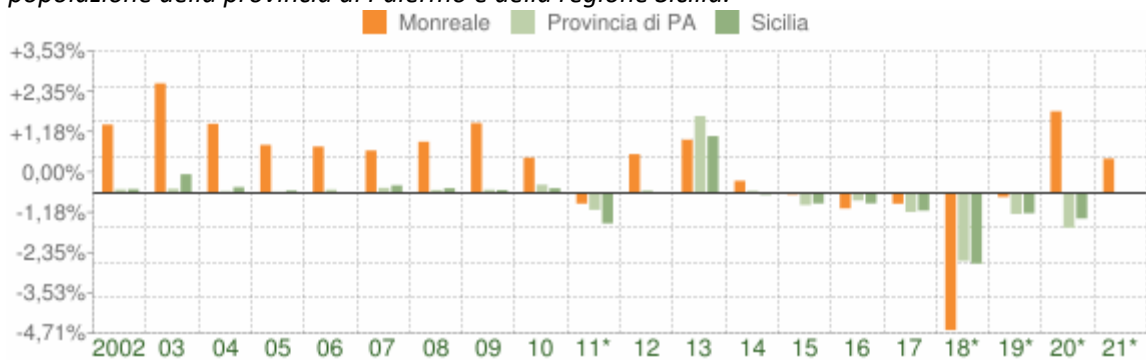


Andamento della popolazione residente

COMUNE DI MONREALE (PA) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Le variazioni annuali della popolazione di Monreale, espresse in percentuale, a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Palermo e della regione Sicilia.



Variazione percentuale della popolazione

COMUNE DI MONREALE (PA) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento



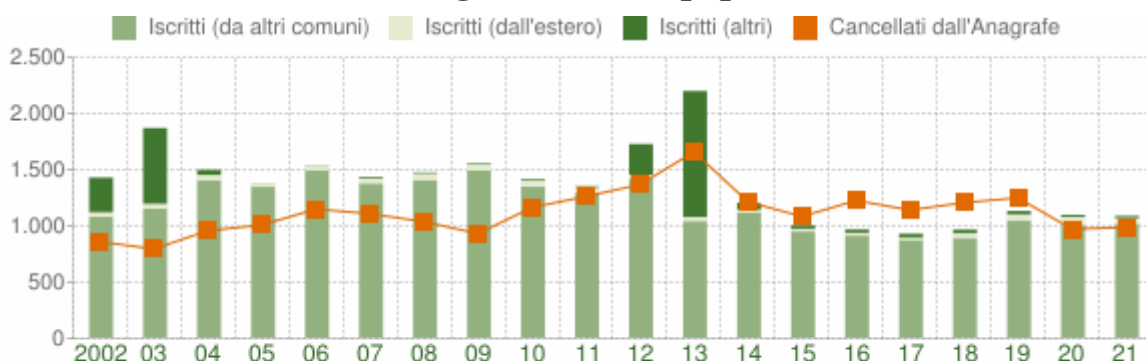
COMUNE DI MONREALE

Città Metropolitana di Palermo

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE triennio 2023 - 2025

Ente con oltre 50 dipendenti

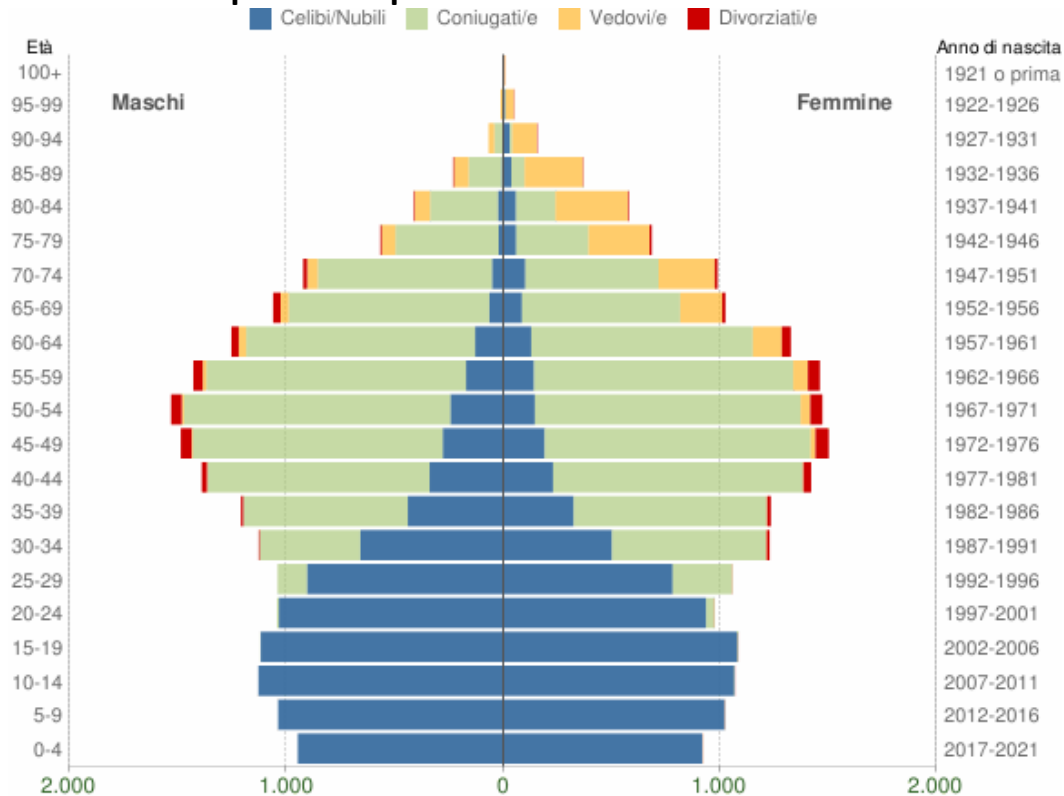
Flusso migratorio della popolazione



Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI MONREALE (PA) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Popolazione per età sesso e stato civile 2022



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2022

COMUNE DI MONREALE (PA) - Dati ISTAT 1° gennaio 2022 - Elaborazione TUTTITALIA.IT



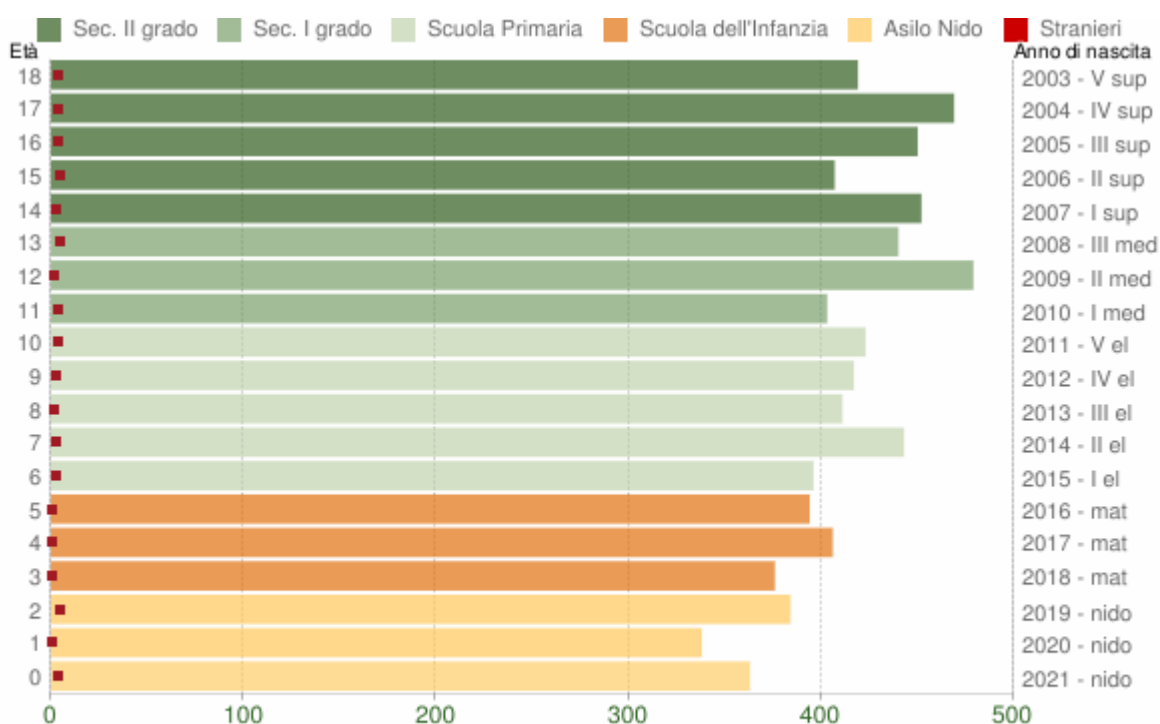
COMUNE DI MONREALE

Città Metropolitana di Palermo

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE triennio 2023 - 2025

Ente con oltre 50 dipendenti

Popolazione per età scolastica



Popolazione per età scolastica - 2022

COMUNE DI MONREALE (PA) - Dati ISTAT 1° gennaio 2022 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Effettuata la necessaria analisi demografica, si può passare all'analisi del contesto socio economico, riassumibile nei dati che seguono.

L'economia è varia, ma prevale il settore primario, che si caratterizza per la coltivazione di ortaggi, olivo, uva e altra frutta e per l'allevamento di bovini, suini, ovini, caprini, equini e avicoli.

Il settore economico secondario è costituito da piccole imprese che operano nei comparti alimentare ed edile.

Il terziario si compone di una sufficiente rete distributiva.

Per il sociale, lo sport e il tempo libero mancano strutture di una certa rilevanza.

Le scuole garantiscono la frequenza delle classi dell'obbligo, per l'arricchimento culturale è presente la biblioteca comunale, sia corrente che storica.

Le strutture ricettive offrono possibilità di ristorazione ma non di soggiorno, a parte qualche piccolo Hotel e alcuni b&b.

A livello sanitario, localmente è assicurato il servizio farmaceutico ed è presente un poliambulatorio dell'ASP oltre a qualche piccola struttura privata di analisi cliniche o di fisioterapia.

Le imprese prevalenti sono edili o di allevamento.



COMUNE DI MONREALE

Città Metropolitana di Palermo

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE triennio 2023 - 2025

Ente con oltre 50 dipendenti

Come evidenziato nel P.N.A. 2016 e nei suoi successivi aggiornamenti, per la corretta progettazione delle misure di prevenzione non si può prescindere da una compiuta analisi del contesto esterno di riferimento, da svilupparsi a partire dai principali macro indicatori socio-economici del territorio e da integrarsi con i profili più strettamente correlati ai condizionamenti derivanti dalla presenza e diffusione di forme di criminalità organizzata e non.

Nella fase di analisi del contesto esterno, si riscontrano con frequenza forme miste di modelli di criminalità, capace di adattarsi al contesto socio-economico del territorio, agendo sotto forma di soggetto imprenditoriale, sia in forma individuale che in forma consorziata, puntando su investimenti nell'ambito delle attività a basso livello tecnologico. Secondo un rapporto della D.I.A. gli ambiti di azione della criminalità restano sempre l'usura, traffico di stupefacenti, l'estorsione ecc, mentre si immette nel mercato proponendo attività quali l'esercizio abusivo di credito, l'erogazione di servizi in nero con abbattimento dei costi, sfruttando soprattutto gli operatori economici operanti nel settore della ristorazione, del turismo, del commercio, settori al momento particolarmente provati dall'emergenza sanitaria da COVID 19, la criminalità infatti sfrutta l'occasione per offrire il proprio supporto, fornendo liquidità monetaria, mano d'opera in nero e materie prime, tutto al fine di fagocitare le attività imprenditoriali o i rami dell'economia locale nell'ambito della sfera dell'illegalità.

Nel territorio siciliano sono sempre vive condizioni favorevoli al propagarsi dell'illegalità e della corruzione, questo rischio è ampiamente percepito e la crisi pandemica lo ha amplificato, mettendo sempre più a rischio la sicurezza sociale e legale del territorio, prospettandosi uno scenario con molte zone d'ombra, in cui sono accesi focolai di illegalità e di corruzione, nel quale famiglie e imprese, rischiano di rimanerne vittime.

In ordine all'analisi del contesto interno.

L'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione dei processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo.

Per quanto concerne gli Organi di indirizzo politico, essi, trattandosi di un soggetto comunale, sono costituiti dal Sindaco, dalla Giunta Municipale e dal Consiglio comunale. Il rinnovamento della costituzione degli stessi è avvenuto a seguito delle elezioni amministrative del 13.05.2019.

Il Consiglio si compone di n. 24 Consiglieri (la convalida degli eletti è avvenuta con l'insediamento del Consiglio in data 29.05.2019, delib. n.2/A). Con determinazione sindacale n. 1/A del 24.05.2019 è stata nominata la Giunta poi modificata con successive determinazioni.

L'organizzazione del Comune è articolata in Aree e Sezioni, come da Regolamento degli uffici e dei servizi. La dotazione organica è stata determinata con deliberazione della Giunta Municipale n. 72/IE del 10.04.2018.

Tutto ciò premesso, bisogna evidenziare che la ristretta presenza dirigenziale, n. 2 su 6 previsti in dotazione organica, ha comportato, quale conseguenza diretta, l'assegnazione ai singoli dirigenti di uffici destinati allo svolgimento di specifiche attività; ciò, se da una parte ha comportato l'acquisizione di rilevanti competenze specialistiche del dirigente adibito allo svolgimento di determinate attività (ad esempio, nei campi del settore finanziario, dei lavori pubblici, dei servizi demografici, dello sportello attività produttive, polizia municipale, personale, servizi sociali e così via), dall'altra ha reso e rende più difficile l'interscambiabilità di ruoli e competenze all'interno della struttura organizzativa, con le conseguenti difficoltà riscontrate in sede di rotazione dei dirigenti. Inoltre, l'eccessiva e pluriennale specializzazione in singoli settori potrebbe di per sé nuocere alla formazione di una cultura organizzativa di più ampio respiro.

Anche per l'anno 2023 ci si pone come obiettivo quello di operare da un lato, anche a seguito di valutazioni congiunte tra il R.P.C. ed il Responsabile del Settore finanziario – Ufficio di Ragioneria, un incremento economico destinato alla formazione del personale in varie materie, quali gestione del personale, bilancio e contabilità, Suap e Sue, dall'altro in incremento della formazione del personale per la formazione in materia di anticorruzione.



COMUNE DI MONREALE

Città Metropolitana di Palermo

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE triennio 2023 - 2025

Ente con oltre 50 dipendenti

Per quanto concerne i flussi informativi, il Comune di Monreale negli ultimi anni ha avviato un processo di informatizzazione.

La pandemia da COVID-19 ha avuto un impatto non indifferente sulle attività di tutta la pubblica amministrazione, tanto da rivoluzionare per lunghi periodi l'intero sistema operativo degli operatori con massiccio ricorso alla modalità di lavoro in modalità agile (smart-working), sistema operativo che ha saputo reggere alle diffondersi della pandemia. Dati ISTAT stimano l'impatto del COVID-19 sulla P.A. nell'anno 2020, indicando in 12.074 il numero delle istituzioni interessate, con 1.865.544 il numero dei lavoratori, con un impatto positivo così stimato:

- > 67,9 % soddisfazione e benessere del lavoratore;
- > 44,8 % sulla produttività dell'ente;
- > 34,6 % sui servizi erogati a cittadini ed imprese.

Articolo 7 - Attività e Aree soggette a rischio

1. Le aree a rischio, già individuate negli anni precedenti, sono quelle che gestiscono provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con o senza effetto economico diretto e immediato del destinatario, contratti pubblici, acquisizione e gestione del personale, gestione delle entrate e delle spese e del patrimonio, controlli verifiche ed ispezioni, affidamento di incarichi e nomine, affari legali e contenzioso, governo del territorio. Ai sensi dell'art. 1, commi 9 e 16, della Legge n. 190/2012, anche per il corrente anno, sono individuate quali attività a più elevato rischio di corruzione le seguenti:

- a) Rilascio autorizzazioni e/o concessioni, certificati destinazioni urbanistiche;
- b) Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo n. 36/2023; particolare attenzione deve essere posta agli affidamenti diretti nei nuovi limiti finanziari previsti per legge;
- c) Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) Affari legali e contenzioso;
- e) Incarichi e nomine;
- f) Controllo verifiche, ispezioni e sanzioni;
- g) Cimitero comunale con ripercussioni alle varie autorizzazioni ai seppellimenti;
- h) SUAP
- i) Affidamenti incarichi professionali;
- l) Concessioni edilizie;
- m) Contrasto all'abusivismo edilizio;
- n) Gestione del patrimonio;
- o) Governo del territorio.

2. Ai sensi dell'art. 1, comma 54 della legge n. 190/2012, a conferma di quanto già indicato, sono inoltre individuate, quali attività maggiormente esposte a rischio di infiltrazione mafiosa, le seguenti attività:

- a) Trasporto di materiali a discarica per conto di terzi;
- b) Trasporto e smaltimento di rifiuti per conto di terzi;
- c) Estrazione, fornitura e trasporto di terra e materiali inerti;
- d) Confezionamento, fornitura e trasporto di calcestruzzo e di bitume;
- e) Noli a freddo di macchinari;
- f) Fornitura di ferro lavorato;
- g) Noli a caldo;



COMUNE DI MONREALE

Città Metropolitana di Palermo

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE triennio 2023 - 2025

Ente con oltre 50 dipendenti

- h) Autotrasporti per conto di terzi;
- i) Guardiania dei cantieri;
- l) Pianificazione urbanistica;
- m) Cimitero comunale;
- n) fornitura servizi sociali.

3. In relazione alle attività elencate nei commi precedenti sono definite le seguenti aree di rischio:

01. Affidamento di forniture, servizi, < € 140.000 e lavori <€ 150.000,00;
02. Affidamento di lavori, servizi o forniture > € 140.000 con procedura aperta;
03. Affidamento di lavori, servizi o forniture > € 140.000 con procedura negoziata;
04. Affidamento di lavori, servizi o forniture, in deroga o somma urgenza;
05. Autorizzazioni;
06. Erogazione di sovvenzioni e contributi;
07. Affidamento di incarichi professionali;
08. Locazione per l'uso di beni di privati;
09. Liquidazione di somme per prestazioni di servizi, lavori o forniture;
10. Emissione mandati di pagamento;
11. Concessione dell'uso di aree o immobili di proprietà pubblica;
12. Attività svolte sulla base di autocertificazioni e soggette a controllo (SCIA);
13. Attribuzione di vantaggi economici, agevolazioni ed esenzioni;
14. Attività sanzionatorie (multe, ammende, sanzioni).

4. In ogni caso, relativamente alle attività elencate nei commi 1 e 2 del presente articolo, ogni responsabile era già tenuto ad assicurare la piena e corretta attuazione degli obblighi in tema di trasparenza amministrativa, la conformità alla normativa in tema di appalti e il rispetto della parità di trattamento.

Dopo l'approvazione del PTCT 2020/2022, con il quale è stata approvata anche la mappatura dei processi, il territorio nazionale è precipitato in emergenza sanitaria da COVID 19.

Si ricorda che l'emergenza sanitaria da COVID 19 ha richiesto, e continua a richiedere, l'attuazione di misure di contrasto e di contenimento per affrontare l'emergenza epidemiologica, adeguando i modelli organizzativi ed operativi con adeguamento delle risorse umane, finanziarie e strutturali.

La gestione della crisi ha posto la necessità, non solo di far fronte all'esigenza di lavorare diversamente, prevalentemente con il ricorso allo *smart working*, ma anche di veicolare e trattare una serie di informazioni in maniera rapida su nuove regole da far rispettare sia all'interno che all'esterno.

Al fine di avere a disposizione misure idonee, tutta la Pubblica Amministrazione ha dovuto adottare provvedimenti tesi a semplificare le procedure per assicurare i livelli minimi di sicurezza socio- sanitaria, nonché per preservare la sicurezza dei propri lavoratori.

L'ANAC, nella relazione del 2 luglio 2020 ha riassunto i provvedimenti adottati per semplificare le procedure e per attenuare le incombenze delle pubbliche amministrazioni, sottolineando comunque le proprie funzioni a presidio della correttezza delle procedure a garanzia della trasparenza.

Anche la Corte dei Conti è intervenuta con le linee di indirizzo per i controlli interni durante l'emergenza sanitaria, approvate con delibera n. 18/2020INPR, evidenziando l'opportunità di potenziare il sistema di tutti i controlli interni, compreso lo *smart working*.

Superata la fase di emergenza sanitaria, anche per il corrente anno i temi dell'integrità dei comportamenti, dell'equità e della trasparenza assumono sempre rilievo per il corretto dispiego delle risorse e per un adeguato controllo da parte dei cittadini, tendo conto delle linee guida anzi citate alle quali bisognerà fare espresso riferimento.

L'emergenza sanitaria da COVID-19 ha avuto carattere mondiale ed in ambito europeo è stato avviato un programma economico-finanziario per la ripresa degli Stati membri, ed in Italia con il D.L. n.80/2021, convertito con modificazioni



COMUNE DI MONREALE

Città Metropolitana di Palermo

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE triennio 2023 - 2025

Ente con oltre 50 dipendenti

in Legge n.113/2021 recante "misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni, funzionale all'attuazione del Piano Nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia, all'art. 6, prevede il Piano Integrato di Attività ed Organizzazione (P.I.A.O), che definisce anche gli strumenti e le fasi per giungere alla piena trasparenza dei risultati dell'attività e dell'organizzazione amministrativa nonché per raggiungere gli obiettivi in materia di contrasto alla corruzione, secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia e in conformità agli indirizzi adottati dall'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) con il Piano nazionale anticorruzione.

Articolo 8 – Mappatura dei Processi - Individuazione Aree di rischio obbligatorie e specifiche.

La mappatura dei processi, già definita con l'adozione del PTCT 2020/2022, resta il modo efficace di individuare e rappresentare le attività dell'amministrazione e comprende l'insieme delle tecniche utilizzate per identificare e rappresentare i processi organizzativi, nelle proprie attività componenti e nelle loro interazioni con altri processi. In questa sede, la mappatura assume carattere strumentale ai fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi.

Secondo l'Autorità un processo può essere definito come una sequenza di attività interrelate ed interagenti che trasformano delle risorse in un output destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione. Si tratta di un concetto organizzativo che -ai fini dell'analisi del rischio- ha il vantaggio di essere più flessibile, gestibile, completo e concreto nella descrizione delle attività rispetto al procedimento amministrativo.

La mappatura dei processi amministrativi costituisce non solo un obbligo di legge, ma una vera e propria opportunità di rivoluzionare il modus operandi dell'azione amministrativa.

Uno studio attento impone anche una costante revisione dei procedimenti ed i tempi assegnati per la loro conclusione.

Per l'individuazione delle attività soggette a maggiore rischio di corruzione si è fatto riferimento, in primo luogo, alle aree di rischio comuni ed obbligatorie contenute nell'Allegato 2 del PNA 2013 calibrate in considerazione della specifica realtà locale. Già con il PTPC 2017-2019 si era proceduto (facendo riferimento alle indicazioni contenute nella delibera ANAC 12/2015) all'individuazione delle aree cosiddette di rischio.

La mappatura dei processi deve seguire tre livelli: identificazione - descrizione – rappresentazione.

Il processo di identificazione ha come obiettivo la definizione della lista dei processi che dovranno essere oggetto di analisi e approfondimento nelle successive due fasi, anche se non tutta l'attività dell'amministrazione si concretizza con procedimenti amministrativi. L'elenco dovrà essere suddiviso in aggregati definiti "area di rischio" contenenti processi o procedimenti omogenei. La seconda fase, la descrizione del processo, è particolarmente rilevante, in quanto consente di identificare più agevolmente le criticità del processo in funzione delle sue modalità di svolgimento al fine di inserire dei correttivi. L'ultima fase della mappatura dei processi concerne la rappresentazione degli elementi descrittivi del processo anche attraverso una rappresentazione sotto forma tabellare. Quest'ultima forma più semplice e immediata, è quella già adottata con il PTPC 2020/2022.

Ogni Dirigente è obbligato a mettere in atto le misure previste nelle aree di rischio assegnate agli uffici di competenza. La probabilità di un evento di corruzione dipende da fattori di tipo organizzativo, che ricorrono nel processo in cui l'evento di corruzione potrebbe dare luogo.

Il responsabile della prevenzione della corruzione è tenuto a verificare la corretta attuazione delle misure previste nel P.T.P.C.T. A tal fine potrà proporre il rafforzamento dei controlli preventivi, oltre che l'impiego di controlli a campione in occasione dell'attuazione del controllo successivo sulla regolarità amministrativa.

Ai fini della prevenzione della corruzione con deliberazione 75/IE del 28.05.2020 sono state adottate "Linee guida per l'applicazione del codice di giustizia contabile", che prevede l'obbligo di denuncia alla Corte dei Conti da parte degli



COMUNE DI MONREALE

Città Metropolitana di Palermo

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE triennio 2023 - 2025

Ente con oltre 50 dipendenti

organi della pubblica amministrazione dei fatti dannosi posti in essere dai dipendenti pubblici, atteso che l'omessa denuncia è anch'essa fonte di responsabilità amministrativo-contabile

Articolo 9 – Analisi e Valutazione del rischio

Il "Piano Nazionale Anticorruzione 2019" adottato dall'ANAC, confermando in linea di massima la metodologia di analisi e valutazione dei rischi già fornite con i precedenti piani anticorruzione, prevede che la valutazione del rischio venga articolata in tre fasi: l'identificazione, l'analisi e la ponderazione.

Riguardo, poi, alle caratteristiche delle misure di prevenzione il "PNA 2016" ribadisce che esse devono essere adeguatamente progettate, sostenibili e verificabili e ricorda la necessità che siano individuati i soggetti attuatori, le modalità di attuazione del monitoraggio e i relativi termini.

Il Piano Nazionale aggiornamento 2018 (del. ANAC 1074/2018) si dedica più a Sezioni di approfondimento per la gestione dei fondi strutturali e dei fondi nazionali per le politiche di coesione e la gestione rifiuti dove l'attenzione rimane alta.

La gestione del rischio di corruzione va condotta in modo da realizzare sostanzialmente l'interesse pubblico alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza. Essa non è un processo formalistico né un mero adempimento burocratico, ma è parte integrante del processo decisionale. Pertanto, essa non è un'attività meramente ricognitiva, ma deve supportare concretamente la gestione, con particolare riferimento all'introduzione di efficaci strumenti di prevenzione e deve interessare tutti i livelli organizzativi. Si realizza assicurando l'integrazione con altri processi di programmazione e gestione (in particolare con il ciclo di gestione della performance e i controlli interni) al fine di porre le condizioni per la sostenibilità organizzativa della strategia di prevenzione della corruzione adottata. Detta strategia deve trovare un preciso riscontro negli obiettivi organizzativi delle amministrazioni e degli enti.

Gli obiettivi individuati nel P.T.P.C.T. per i Dirigenti in merito all'attuazione delle misure di prevenzione o delle azioni propedeutiche e i relativi indicatori sono collegati agli obiettivi inseriti per gli stessi soggetti nel Piano delle performance o in documenti analoghi.

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio). L'analisi del rischio ha come obiettivo quello di consentire di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente e di individuare il livello di esposizione al rischio delle attività e dei relativi processi. Anche in questa fase è indispensabile il coinvolgimento della struttura organizzativa.

La probabilità di un evento di corruzione dipende da sei fattori di tipo organizzativo, che ricorrono nel processo in cui l'evento di corruzione potrebbe aver luogo:

1. La **discrezionalità del processo** (punteggi da 1 a 5, dal meno probabile al più probabile);
2. La **rilevanza esterna** (punti 2, meno probabile, in quanto solo interno; punti 5, più probabile, in quanto esterno);
3. La **complessità del processo** (punti 1, 3 o 5, a seconda del numero di amministrazioni coinvolte): è presente un errore logico e quantomeno una incompletezza:
 - a) Il processo coinvolge una sola PA, punti 1;
 - b) Il processo coinvolge più di 3 amministrazioni (e, quindi, 4 oppure 5), punti 3;
 - c) Il processo coinvolge più di 5 amministrazioni (e, quindi da 6 in su), punti 5.
4. Il **valore economico** (punti 1, 3 e 5, in rapporto all'impatto economico del processo);
5. La **frazionabilità del processo** (no 1 punto; si 5 punti);
6. I **controlli**, intesi come strumenti utilizzati dall'Ente per ridurre la probabilità di rischio, e determinanti punteggio in base alla capacità di eliminare il rischio; il piano considera un controllo graduato da 1 a 5.

I valori di probabilità sono graduati nel Piano in una logica che non rende immediato comprendere come debba essere quantificato il rischio complessivo. Infatti, da un canto lo stesso deriva dalla moltiplicazione di punteggio della



COMUNE DI MONREALE

Città Metropolitana di Palermo

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE triennio 2023 - 2025

Ente con oltre 50 dipendenti

probabilità per il punteggio dell'impatto. Tuttavia, non è chiaro se si debba procedere ad una media degli indici o ad una loro addizione. Si ritiene, in questa fase, di impiegare la media.

Gli eventi di corruzione possono colpire e danneggiare l'Amministrazione in quattro modalità diverse di impatto, attraverso cui determinare l'importanza (o gravità) dell'impatto di un evento di corruzione:

- a) **impatto organizzativo** (rispetto a singolo servizio, inteso come unità di base), considerando la percentuale di personale coinvolta nel processo: da 1 a 5 punti;
- b) **impatto economico**, inteso come sentenze di condanna a risarcimento per dipendenti o per l'amministrazione: no 1 punto; si 5 punti;
- c) **impatto reputazionale**, inteso quale trattazione (si suppone intesa in senso negativo, stante la tipologia di punteggio proposta) sui giornali di eventi connessi ai processi in considerazione: da 0 a 5 punti;
- d) **impatto organizzativo, economico e sull'immagine**, in rapporto al livello del dipendente interessato (a livello locale vari sono gli atti di competenza politica che possono essere rilevanti ai fini del tema in considerazione; nel presente piano saranno considerati come di massimo livello, con punti 5): punti da 1 a 5.
- e)

La gravità dell'impatto di un evento di corruzione si ricava moltiplicando la media aritmetica dei punteggi associati alle risposte fornite a ciascuna domanda. Il valore minimo sarà 1 (impatto marginale), il valore massimo 5 (impatto superiore).

VALORE	IMPATTO
1	Marginale
2	Minore
3	Soglia
4	Serio
5	Superiore

Conoscendo la probabilità di un evento di corruzione e la gravità del suo impatto, è possibile determinare il livello di rischio. Il livello di rischio si ricava moltiplicando il valore della probabilità (P) e il valore dell'impatto (I), per ottenere un valore complessivo, che esprime il livello di rischio (L) dell'evento di corruzione ($L=P \times I$). Il prodotto $P \times I$ è un numero che descrive il livello di rischio di un evento di corruzione in termini quantitativi e che determina la grandezza del rischio generato da tale evento.

La quantità e l'impatto di un evento di corruzione dipendono da certe caratteristiche dei processi e degli uffici in cui l'evento potrebbe accadere: discrezionalità, valore economico, controlli, numero di persone dell'ufficio addette al processo, ruolo di soggetti che, nell'ufficio potrebbero attuare l'evento, ecc. Quindi l'analisi del rischio (determinando il livello di rischio degli eventi di corruzione), consente anche di individuare i processi, gli uffici e i soggetti maggiormente esposti al rischio corruzione, il trattamento del rischio rappresenta la fase in cui si individuano le misure idonee a prevenire il rischio corruttivo cui l'organizzazione è esposta e si programmano le modalità della loro attuazione.

Matrice dei valori di $L = P \times I$ (Quantità di rischio)



COMUNE DI MONREALE

Città Metropolitana di Palermo

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE triennio 2023 - 2025

Ente con oltre 50 dipendenti

Da questa tabella emerge chiaramente che il livello di rischio minimo di un evento di corruzione è 1, mentre il 25 rappresenta il livello di rischio massimo. In totale, il livello di rischio di un evento può essere rappresentato da 14 diversi valori numerici, che individuano 14 diversi livelli di rischio differenti.

PROBABILITA'	5	5	10	15	20	25
	4	4	8	12	16	20
	3	3	6	9	12	15
	2	2	4	6	8	10
	1	1	2	3	4	5
	1	2	3	4	5	
IMPATTO						

Trascurabile	Medio-basso	Rilevante	Critico
da 1 a 3	da 4 a 6	da 8 a 12	da 15 a 25

1 2 3 4 5 6 8 9 10 12 15 16 20 25

Articolo 10 - Meccanismi comuni a tutti gli uffici di formazione, attuazione e controllo delle decisioni con il fine di prevenire il rischio di corruzione

1. Ai sensi dell'art. 1, comma 9, della Legge n. 190/2012, sono individuate le seguenti misure, comuni e obbligatorie per tutti gli uffici:

a) nella trattazione e nell'istruttoria degli atti si prescrive di:

- rispettare l'ordine cronologico di protocollo dell'istanza;
- predeterminare i criteri di assegnazione delle pratiche ai collaboratori;
- rispettare il divieto di aggravio del procedimento;
- distinguere, laddove possibile, l'attività istruttoria e la relativa responsabilità dall'adozione dell'atto finale, in modo tale che per ogni provvedimento siano coinvolti almeno due soggetti l'istruttore proponente ed il dirigente;
- particolare attenzione al divieto di frazionamento di cui all'art. 29 del codice dei contratti;
- segnalazioni al R.P.C. dei casi di procedura di gara concluse con unica offerta;

b) nella formazione dei provvedimenti, con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica, motivare adeguatamente l'atto; l'onere di motivazione è tanto più diffuso quanto è ampio il margine di discrezionalità;

c) nella redazione degli atti attenersi ai principi di semplicità, chiarezza e comprensibilità;

d) nei rapporti con i cittadini, assicurare la pubblicazione di moduli per la presentazione di istanze, richieste e ogni altro atto di impulso del procedimento, con l'elenco degli atti da produrre e/o allegare all'istanza;



COMUNE DI MONREALE

Città Metropolitana di Palermo

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE triennio 2023 - 2025

Ente con oltre 50 dipendenti

comunicare il nominativo del responsabile del procedimento, precisando l'indirizzo di posta elettronica a cui rivolgersi, nonché del titolare del potere sostitutivo;

e) nell'attività contrattuale:

- ridurre l'area degli affidamenti diretti ai soli casi ammessi dalla legge e/o dal regolamento comunale;
- privilegiare l'utilizzo degli acquisti a mezzo CONSIP e/o del MEPA (mercato elettronico della pubblica amministrazione) e assicurare l'imparzialità e correttezza dei soggetti implicati nelle procedure di gara (comprese le commissioni esterne);
- assicurare la rotazione tra le imprese dei contratti affidati in economia;
- assicurare la rotazione tra i professionisti nell'affidamenti di incarichi di importo inferiore alla soglia della procedura aperta;
- assicurare il libero confronto concorrenziale, definendo requisiti di partecipazione alle gare, anche ufficiose, e di valutazione delle offerte, chiari ed adeguati;
- allocare correttamente il rischio di impresa nei rapporti di partenariato;
- verificare la congruità dei prezzi di acquisto di beni e servizi effettuati al di fuori del mercato elettronico della pubblica amministrazione;
- verificare la congruità dei prezzi di acquisto di cessione e/o acquisto di beni immobili o costituzione/cessione di diritti reali minori;
- validare i progetti definitivi ed esecutivi delle opere pubbliche e sottoscrivere i verbali di cantierabilità;
- acquisire preventivamente i piani di sicurezza e vigilare sulla loro applicazione;

f) nella formazione dei regolamenti: applicare la verifica dell'impatto della regolamentazione;

g) negli atti di erogazione dei contributi, nell'ammissione ai servizi, nell'assegnazione degli alloggi: predeterminare ed enunciare nell'atto i criteri di erogazione, ammissione o assegnazione;

h) nel conferimento degli incarichi di consulenza, studio e ricerca a soggetti esterni: allegare la dichiarazione resa con la quale si attesta la carenza di professionalità interne;

i) far precedere le nomine presso enti aziende, società ed istituzioni dipendenti dal Comune da una procedura ad evidenza pubblica;

l) nell'attribuzione di premi ed incarichi al personale dipendente operare mediante l'utilizzo di procedure selettive e trasparenti;

m) nell'individuazione dei componenti delle commissioni di concorso e di gara, acquisire, all'atto dell'insediamento la dichiarazione di non trovarsi in rapporti di parentela o di lavoro o professionali con i partecipanti alla gara od al concorso;

n) nell'attuazione dei procedimenti amministrativi: favorire il coinvolgimento dei cittadini che siano direttamente interessati all'emanazione del provvedimento, nel rispetto delle norme sulla partecipazione e l'accesso, assicurando, quando previsto, la preventiva acquisizione di pareri, osservazioni, ecc. e la pubblicazione delle informazioni sul sito istituzionale dell'ente.

Articolo 11 - Obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione

1. I Dirigenti collaborano col responsabile della prevenzione della corruzione e sono comunque obbligati a fornire al Responsabile della prevenzione della corruzione le seguenti informazioni:

- a) entro 30 giorni dalla approvazione del presente documento, i nominativi dei dipendenti assegnati al proprio Servizio cui siano demandate attività istruttorie nell'ambito di quelle ad alto rischio di corruzione e a tal fine dichiarano di avere proceduto ad acquisire le dichiarazioni relative all'assenza di conflitti di interesse e obblighi di astensione;
- b) gli esiti del monitoraggio sul rispetto dei tempi procedurali;
- c) ogni eventuale anomalia rispetto all'ordinario e regolare espletamento delle attività di ufficio, con particolare riguardo alle prescrizioni relative alla trasparenza amministrativa e al codice di comportamento;



COMUNE DI MONREALE

Città Metropolitana di Palermo

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE triennio 2023 - 2025

Ente con oltre 50 dipendenti

- d) eventuali situazioni di conflitto di interesse, anche potenziale, per il quale possano generarsi situazioni di indebita interferenza nel corretto espletamento dell'azione amministrativa;
- e) eventuali violazioni al codice di comportamento, con particolare riguardo a situazioni che possano interferire sulla regolarità e correttezza dell'azione amministrativa;
- f) ogni ulteriore atto o informazione che venga richiesto ai fini del presente piano, rispettando i tempi di riscontro assegnati.

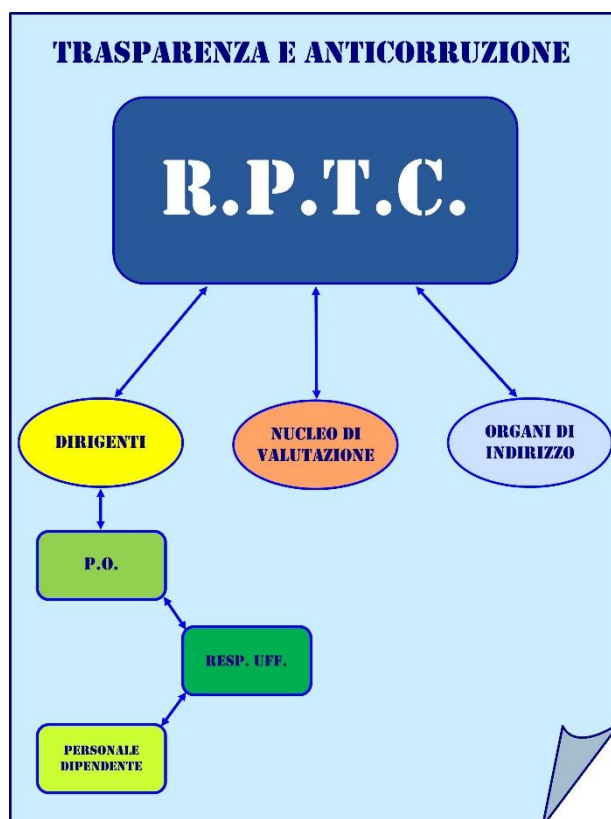
Articolo 12 - Monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti destinatari dei provvedimenti

1. Ogni Dirigente è tenuto, con cadenza semestrale a verificare l'eventuale sussistenza di rapporti di parentela o assidua e abituale frequentazione tra i dipendenti degli uffici di competenza e i soggetti e gli operatori economici destinatari dei provvedimenti amministrativi, compresi i dipendenti, con particolare riguardo alle autorizzazioni, alle concessioni, alla corresponsione di contributi, al riconoscimento di esenzioni
2. Il Dirigente è tenuto a comunicare gli esiti di tale verifica al responsabile della prevenzione della corruzione, fornendo tutte le notizie utili nel caso in cui si riscontrino situazioni patologiche o il cui verificarsi può pregiudicare la correttezza dell'azione amministrativa.
3. Il Dirigente è tenuto, inoltre a informare, tempestivamente, il responsabile della prevenzione della corruzione nel caso in cui, a seguito dell'informazione su eventuali conflitti di interesse, abbia ritenuto di autorizzare il dipendente a proseguire nell'espletamento delle attività o nell'assunzione di decisioni.
4. Il Dirigente è tenuto a mettere in atto tutte le misure previste ed espressamente comunicate dal responsabile della prevenzione della corruzione ai fini del contenimento del rischio a cui gli uffici possano essere esposti.
5. Compete direttamente al Responsabile della prevenzione della corruzione effettuare le verifiche riportate nei commi precedenti nei confronti dei dirigenti e responsabili degli uffici e di U. O.
6. Il Sindaco dovrà provvedere alla nomina tra i dirigenti del RASA (Responsabile Anagrafe Unica della Stazione Appaltante).

Articolo 13 - La Gestione del Rischio

La gestione del rischio costituisce la fase più rilevante e pregnante dell'intero Piano. Infatti, partendo dalla mappatura dei processi attuati dall'amministrazione, si sviluppa nella fase di valutazione del rischio propriamente detta (identificazione – analisi – ponderazione del rischio), afferente ciascun processo o le singole fasi di esso, ed approda al trattamento del rischio o dei rischi da trattare in via prioritaria.

La prima tappa attiene alla mappatura dei processi amministrativi all'interno delle Aree a rischio. L'individuazione di essi è avvenuta sentiti i Dirigenti di ciascuna Area (AGR Finanziario, AGRU Personale, Tecnico, Politiche Sociali) e i dipendenti Responsabili dei Servizi, addetti a singoli uffici; ciò ha consentito di pervenire ad una prima mappatura dei procedimenti amministrativi rilevanti per singole Aree a rischio ed alla suddivisione dei procedimenti nelle varie fasi.





COMUNE DI MONREALE

Città Metropolitana di Palermo

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE triennio 2023 - 2025

Ente con oltre 50 dipendenti

La mappatura dei processi si prefigge di seguire un percorso logico – espositivo comune ai vari settori, grazie alla compilazione, da parte di ciascun Dirigente, di alcune schede di supporto acquisite dal R.P.C. in materia di prevenzione della corruzione, appositamente elaborate per l'identificazione e l'analisi del rischio (mappatura dei processi – fasi - evento rischioso comune – singoli rischi connessi alle singole fasi – eventuale indicazione di perimetro e fattori abilitanti alla corruzione – valutazione / ponderazione di ciascun rischio – misure obbligatorie – proposta di misure ulteriori).

La mappatura riporta il riferimento ad una serie di procedimenti appartenenti alle Aree a Rischio indicate, per i quali si è ritenuta, a seguito di attento esame, prioritaria l'esigenza di mappature e conseguente trattamento dei rischi sia per la frequenza dei procedimenti stessi (ad es. in materia di affidamenti di appalti pubblici) sia per l'esistenza di margini di discrezionalità rilevanti in talune fasi di essi.

Articolo 14 - Obbligo di formazione del personale

1. Il Responsabile della prevenzione della corruzione, compatibilmente con i tempi di attivazione dei percorsi formativi da parte dei soggetti istituzionalmente preposti alla formazione del personale degli Enti Locali e fatta salva ogni specifica indicazione che in merito perverrà sulla base delle intese ex art.1 comma 60 della L.n.190/2012, definisce uno specifico *programma annuale di informazione e formazione sulle materie di cui al presente documento* ed, in generale, sui temi dell'etica e della legalità.

2. Il personale da avviare alle iniziative formative è individuato dal Responsabile della prevenzione della corruzione, sentiti i dirigenti.

3. La partecipazione al piano di formazione da parte del personale selezionato rappresenta un obbligo d'ufficio la cui violazione, se non adeguatamente motivata, comporta l'applicazione di sanzioni disciplinari.

4. Il responsabile della prevenzione della corruzione è tenuto a predisporre un report annuale contenente il resoconto delle attività di formazione effettuate da ciascun dipendente, anche con l'indicazione dell'eventuale superamento di test di verifica, se previsti.

5. L'obbligo di partecipare alla formazione di cui al presente articolo è esteso anche ai dirigenti e responsabili degli uffici e delle unità organizzative.

A tal fine, all'inizio di ogni anno i Dirigenti propongono al Responsabile della prevenzione della corruzione i nominativi del personale da inserire nei programmi di formazione da svolgere nell'anno, ai fini dell'assegnazione nei settori a rischio.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, sentiti i Dirigenti, redige l'elenco del personale da inserire prioritariamente nel programma annuale di formazione e ne dà comunicazione ai diretti interessati.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione definisce, sentiti i Dirigenti, il programma annuale della formazione da svolgersi nell'anno.

Il Responsabile della prevenzione può richiedere supporto tecnico ed informativo al Prefetto, anche al fine di garantire che il piano comunale sia formulato ed adottato nel rispetto delle linee guida contenute nel Piano nazionale e suoi aggiornamenti.

Articolo 15 - Rotazione degli incarichi

1. I Dirigenti sono tenuti, laddove ciò sia possibile, a effettuare *la rotazione dei dipendenti* assegnati alle attività con più elevato rischio di corruzione e riferiscono in merito al Responsabile della prevenzione della corruzione essendo ciò esplicitamente previsto dalla L.190/12.



COMUNE DI MONREALE

Città Metropolitana di Palermo

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE triennio 2023 - 2025

Ente con oltre 50 dipendenti

2. Qualora, per ragioni oggettive e comprovate, sia impossibile procedere alla rotazione dei dipendenti, il Dirigente è tenuto a fornire adeguata motivazione comunicando quali misure aggiuntive abbia adottato al fine di assicurare il rispetto della correttezza dell'azione amministrativa promuovendo un'attività di condivisione tra i dirigenti dell'attività svolta da soggetti confermati; l'aggiornamento nazionale 2019 si sofferma ancora una volta su tale argomento.

Articolo 16 - Misure di prevenzione riguardanti tutto il personale

1. Ai sensi dell'art. 35-bis del D.lgs. 165/2001, così come introdotto dall'art. 1, comma 46 della L. 190/2012, coloro che sono stati *condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:*

a) *non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;*

b) *non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;*

c) *non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.*

2. Il dipendente, sia a tempo indeterminato che a tempo determinato, è tenuto a *comunicare* – non appena ne viene a conoscenza - al responsabile della prevenzione, di essere stato sottoposto a *procedimento di prevenzione ovvero a procedimento penale per reati di previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale*. In particolare, la comunicazione è dovuta a decorrere dalla conoscenza del rinvio a giudizio che sia stata notificata al dipendente.

3. Ai sensi dell'art. 6-bis della L. n. 241/90, così come introdotto dall'art. 1, comma 41, della L. 190/2012, il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando *ogni situazione di conflitto, anche potenziale*, ai loro superiori gerarchici.

I Dirigenti formulano la segnalazione riguardante la propria posizione al Segretario Generale ed al Sindaco.

4. Restano ferme le disposizioni previste dal D. Lgs. 165/2001 in merito alle incompatibilità dei dipendenti pubblici, e in particolare l'articolo 53, comma 1 bis, relativo al divieto di conferimento di incarichi di direzione di strutture organizzative deputate alla gestione del personale (cioè competenti in materia di reclutamento, trattamento e sviluppo delle risorse umane) a soggetti che rivestano o abbiano rivestito negli ultimi due anni cariche in partiti politici ovvero in movimenti sindacali oppure che abbiano avuto negli ultimi due anni rapporti continuativi di collaborazione o di consulenza con le predette organizzazioni.

5. Ai sensi dell'articolo 53, comma 3-bis, del D. Lgs. 165/2001 è altresì vietato ai dipendenti comunali svolgere anche a titolo gratuito i seguenti incarichi di collaborazione e consulenza:

a) Attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti ai quali abbiano, nel biennio precedente, aggiudicato ovvero concorso ad aggiudicare, per conto dell'Ente, appalti di lavori, forniture o servizi;

b) Attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti con i quali l'Ente ha in corso di definizione qualsiasi controversia civile, amministrativa o tributaria;

c) Attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti pubblici o privati con i quali l'Ente ha instaurato o è in procinto di instaurare un rapporto di partenariato.

6. A tutto il personale del Comune, indipendentemente dalla categoria e dal profilo professionale, si applica il "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici" approvato con D.P.R. n. 62/2013.

Articolo 17 - Vigilanza sul rispetto disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità



COMUNE DI MONREALE

Città Metropolitana di Palermo

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE triennio 2023 - 2025

Ente con oltre 50 dipendenti

1. Il responsabile della prevenzione della corruzione ha il compito di verificare che nell'ente siano rispettate le disposizioni del decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi con riguardo ad amministratori e dirigenti.
2. All'atto del conferimento dell'incarico, ogni soggetto a cui è conferito il nuovo incarico presenta una dichiarazione, da produrre al responsabile della prevenzione della corruzione, sulla insussistenza di una delle cause di inconfiribilità di cui al decreto citato.
3. Ogni incaricato, inoltre, è tenuto a produrre, annualmente, al responsabile della prevenzione della corruzione, una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità.
4. Le dichiarazioni di cui ai commi precedenti sono pubblicate nel sito web comunale.

Articolo 18 - Codice di comportamento e responsabilità disciplinare

1. Il Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici, approvato con D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, come modificato con D.P.R. del 81 del 13.06.2023, reso pubblico in apposita sezione del sito istituzionale, costituisce parte integrante del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione. Continuano ad avere vigore nell'Ente, in quanto compatibili, le norme del codice disciplinare adottate nel rispetto dell'art. 54, comma 5, del D. Lgs. n. 165/2001 di cui ai vigenti C.C.N.L. sia del personale delle categorie sia dei dirigenti.

Articolo 19 - Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)

1. Il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei Conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia, a meno che il fatto non comporti responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione.
2. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli artt. 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241.
3. Dovrà essere istituito un canale differenziato e riservato per ricevere le segnalazioni la cui gestione sarà affidata dal RPC a un ristretto numero di persone (max 3) o prevedere un sistema informatico che garantisca il dipendente denunciante.
4. Nella procedura di segnalazione si osserva quanto disposto dalla determinazione n.6 del 28 aprile 2015 con cui l'ANAC ha formulato le "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (Whistleblower)" e le successive modifiche introdotte all'art. 54-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 con la legge 20 novembre 2017, n. 179.

Sul portale dell'ente è stato inserito apposito Link "Whistleblower" per le segnalazioni ad ANAC;

Il pubblico dipendente che, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ovvero all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), o denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione. L'adozione di misure ritenute ritorsive, nei confronti del segnalante è comunicata in ogni caso all'ANAC dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere. L'ANAC informa il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri o gli altri organismi di garanzia o di disciplina per le attività e gli eventuali provvedimenti di competenza.

L'identità del segnalante non può essere rivelata. Nell'ambito del procedimento penale, l'identità del segnalante è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'art. 329 del cod. proc. pen. Nell'ambito del procedimento dinanzi



COMUNE DI MONREALE

Città Metropolitana di Palermo

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE triennio 2023 - 2025

Ente con oltre 50 dipendenti

alla Corte dei conti, l'identità del segnalante non può essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria. Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità.

Gravano sul responsabile dell'ufficio procedimenti disciplinari gli stessi doveri di comportamento, volti alla tutela della riservatezza del segnalante, cui sono tenuti il Responsabile della prevenzione della corruzione e gli eventuali referenti. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli artt. 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241.

Art.20 Il divieto di pantouflage

L'art. 1, comma 42, lett. l) della legge anticorruzione ha aggiunto all'articolo 53 del D.lgs. n. 165/2001 il comma 16 *ter*, il quale prevede che "I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1 comma 2 non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri". Trattasi di un divieto finalizzato ad evitare che il "dipendente pubblico" possa sfruttare la conoscenza delle dinamiche organizzative che connotano gli uffici interni della pubblica amministrazione al fine di trarre vantaggi di natura patrimoniale o non patrimoniale. L'ANAC, mediante delibera n.99 del 8 febbraio 2017 richiama, in primo luogo, l'art. 21 del D.lgs. 39/2013 chiarendo che "sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi di cui al presente decreto, ivi compresi i soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico o l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo. Tali divieti si applicano a far data dalla cessazione dell'incarico". Pertanto, anche in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico si applica l'articolo 53, comma 16 *ter* del d. lgs. n. 165/2001. Viene, inoltre affermato che, con riferimento ai dipendenti con poteri autoritativi e negoziali, tale definizione è riferita sia a coloro che sono titolari del potere (soggetti apicali nell'organizzazione) sia ai dipendenti che pur non essendo titolari di tali poteri, collaborano al loro esercizio svolgendo istruttorie (pareri, certificazioni, perizie) che incidono in maniera determinante sul contenuto del provvedimento finale, ancorché redatto e sottoscritto dal funzionario competente. Inoltre, il divieto deve trovare applicazione anche in relazione al personale che nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro con la Pubblica Amministrazione si costituisca nuovo operatore economico e rivesta il ruolo di Presidente del consiglio di amministrazione partecipando alle gare indette dall'amministrazione presso la quale abbia svolto attività lavorativa, a tal fine dovrà far pervenire all'ente, al momento della cessazione del rapporto di lavoro, apposita dichiarazione con il quale si impegna a rispettare la norma e nei tre anni successivi alla cessazione, comunicazione dell'eventuale instaurazione di un nuovo rapporto di lavoro come da PNA 2022.

Articolo 21 - Giornata della trasparenza

A norma dell'art. 10, comma 6, del D.lgs. n.33/2013, ogni Amministrazione, nell'ambito di apposite giornate della trasparenza, è tenuta a presentare il Piano e la Relazione sulla performance di cui all'articolo 10, comma 1, lettere a) e b), del decreto legislativo n. 150 del 2009, alle associazioni di consumatori o utenti, ai centri di ricerca e a ogni altro osservatore qualificato.

Si ritiene opportuno avviare il ricorso alla consultazione pubblica mediante la pubblicazione di un avviso pubblico e la messa a disposizione della succitata documentazione sul sito web istituzionale prevedendo la fissazione di una giornata della trasparenza nel corso della quale il Responsabile della Trasparenza rimane a disposizione di chiunque



COMUNE DI MONREALE

Città Metropolitana di Palermo

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE triennio 2023 - 2025

Ente con oltre 50 dipendenti

interessato per la ricezione di contributi e suggerimenti sui temi della trasparenza e per fornire informazioni sull'argomento.

Articolo 22 - Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante (RASA)

Il "PNA 2016" prevede inoltre, tra le misure organizzative di trasparenza volte alla prevenzione della corruzione, l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati nell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti che deve essere riportato all'interno del P.T.P.C.T., evidenziando come "tale obbligo informativo - consistente nella implementazione della BDNCP presso l'ANAC dei dati relativi all'anagrafica della s.a., della classificazione della stessa e dell'articolazione in centri di costo - sussiste fino alla data di entrata in vigore del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti previsto dall'art. 38 del nuovo Codice dei contratti pubblici (cfr. la disciplina transitoria di cui all'art. 216, co. 10, del d.lgs. 50/2016)".

L'individuazione del RASA è intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

Con comunicato del 20 dicembre 2017, pubblicato il 29 successivo il Presidente dell'ANAC sollecita il R.P.C.T. a verificare che il RASA indicato nel P.T.P.C. si sia attivato per l'abilitazione del profilo utente di RSA secondo le modalità operative indicate nel Comunicato del 28 ottobre 2013.

Il PNA fa salva la facoltà dell'Amministrazione, nell'ambito della propria autonomia organizzativa, di valutare l'opportunità di attribuire a un unico soggetto entrambi i ruoli (RASA e RPCT) con le diverse funzioni previste, rispettivamente, dal d.l. 179/2012 e dalla normativa sulla trasparenza, in relazione alle dimensioni e alla complessità della propria struttura.

Allo stato attuale in attesa dell'entrata in vigore dell'istituzione presso l'ANAC, ai sensi dell'art. 38 del d.lgs. n. 50/2016, dell'apposito elenco delle stazioni appaltanti di cui fanno parte anche le centrali di committenza, alla nomina di R.A.S.A. si provvederà con successivo provvedimento.

Articolo 23 - La sezione dedicata alla trasparenza

La trasparenza dell'attività amministrativa, che costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione, è assicurata mediante la pubblicazione, nel sito web istituzionale dell'Ente, delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali.

La trasparenza deve essere finalizzata a:

- favorire forme di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche;
- concorrere ad attuare il principio democratico ed i principi costituzionali di uguaglianza, imparzialità e buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo delle risorse pubbliche.

Le informazioni pubblicate sul sito devono essere accessibili, complete, integre e comprensibili. I dati devono essere pubblicati secondo griglie di facile lettura e confronto. Qualora questioni tecniche (estensione dei file, difficoltà all'acquisizione informatica, etc.) siano di ostacolo alla completezza dei dati pubblicati sul sito istituzionale dell'Ente, deve essere reso chiaro il motivo dell'incompletezza, l'elenco dei dati mancanti e le modalità alternative di accesso agli stessi dati. L'Ente deve, comunque, provvedere a dotarsi di tutti i supporti informatici necessari a pubblicare sul proprio sito istituzionale il maggior numero di informazioni possibili.

Chiunque ha diritto di accedere direttamente ed immediatamente al sito istituzionale dell'Ente. Il Comune si impegna a promuovere il sito istituzionale ed a pubblicizzarne, con le forme ritenute più idonee, le modalità di accesso.



COMUNE DI MONREALE

Città Metropolitana di Palermo

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE triennio 2023 - 2025

Ente con oltre 50 dipendenti

I dati pubblicati sul sito istituzionale dell'Ente possono essere riutilizzati da chiunque. Per riuso si intende l'utilizzazione della stessa per scopi diversi da quelli per le quali è stata creata e, più precisamente, l'uso di documenti in possesso di enti pubblici da parte di persone fisiche o giuridiche a fini commerciali o non commerciali diversi dallo scopo iniziale per i quali i documenti sono stati prodotti.

Chiunque ha diritto di richiedere i documenti, dati ed informazioni che l'Ente ha omesso di pubblicare, nonostante questa sia stata prevista dalla normativa vigente come obbligatoria. La richiesta di accesso civico non richiede una motivazione e tutti possono avanzarla, non essendo prevista la verifica di una situazione legittimante in capo all'istante (un interesse diretto, concreto ed attuale).

Con il D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97 sono state introdotte misure correttive di revisione e semplificazione delle norme in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza. Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del predetto decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti (accesso civico generalizzato).

Scaduti i termini di pubblicazione, sono conservati e resi disponibili nella sezione del sito di archivio.

Ai sensi dell'art. 14, comma 1 e dell'art. 11 del d.lgs. n. 33/2013, il Comune di Monreale è tenuto alla pubblicazione dei dati e delle informazioni concernenti i componenti degli organi di indirizzo politico di cui all'art. 14, comma 1, del medesimo decreto. Si precisa che sono soggetti agli obblighi di pubblicazione i dati relativi alla situazione reddituale e patrimoniale dei titolari di cariche elettive nei comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti, fermo restando l'obbligo di pubblicazione per tutti i comuni, indipendentemente dal numero di abitanti, dei dati e delle informazioni di cui alle lettere da a) ad e) del medesimo art. 14, comma 1°.

La sanzione amministrativa pecuniaria disposta dall'art. 47 del d.lgs. n. 33/2013 per la mancata o incompleta comunicazione delle informazioni e dei dati di cui all'articolo 14, concernenti la situazione patrimoniale complessiva del titolare dell'incarico al momento dell'assunzione in carica, la titolarità di imprese, le partecipazioni azionarie proprie, del coniuge e dei parenti entro il secondo grado (art. 14, comma 1, lett. f), nonché tutti i compensi cui dà diritto l'assunzione della carica (art. 14, comma 1, lett. c), primo periodo), è applicabile, esclusivamente, nei confronti dei titolari di incarichi politici, di carattere elettivo o comunque di esercizio di poteri di indirizzo politico.

È sanzionata pertanto la mancata pubblicazione, sia che derivi dalla mancata o incompleta comunicazione da parte dell'interessato, che dalla inerzia del Dirigente responsabile della pubblicazione il quale, pur disponendo dei dati, non ha provveduto a pubblicarli.

A questo punto il Responsabile della trasparenza che non riceva i dati che i soggetti sono tenuti a comunicare per la pubblicazione, è tenuto a segnalare all'ANAC l'inadempimento rilevato. Il Responsabile è tenuto, altresì, a comunicare l'eventuale successivo adempimento. I nominativi rimangono pubblicati sino al completo adempimento da parte dell'amministrazione che dovrà essere tempestivamente segnalato all'ANAC da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Con specifico riferimento alla trasparenza negli appalti, si rinvia all'Allegato 9 del PNA 2022 sulla trasparenza in materia di contratti pubblici. L'allegato citato contiene una ricognizione di tutti gli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa per i contratti pubblici da pubblicare in Amministrazione trasparente, sostitutivo degli obblighi elencati per la sottosezione "Bandi di gara e contratti" dall'allegato 1) alle delibere ANAC N. 1310/2016 e 1134/2017. L'Allegato 9 elenca, per ogni procedura contrattuale, dai primi atti fino all'esecuzione, gli obblighi di trasparenza in materia di contratti pubblici oggi vigenti cui le amministrazioni devono fare riferimento per individuare i dati, gli atti e le informazioni da pubblicare. Tale attività ha lo scopo di rendere i predetti dati più chiari e fruibili, anche ai soggetti esterni all'amministrazione, eventualmente interessati a conoscere lo svolgimento dell'intera procedura relativa ad ogni singolo contratto. Si segnala, pertanto, ai Responsabili di verificare la corretta pubblicazione dei dati nella sezione Bandi di gara e contratti. Si raccomanda di pubblicare secondo l'Allegato 9 del PNA 2022 anche gli atti della fase



COMUNE DI MONREALE

Città Metropolitana di Palermo

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE triennio 2023 - 2025

Ente con oltre 50 dipendenti

esecutiva. 2) La trasparenza degli interventi finanziati con i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) Restano fermi gli obblighi di pubblicazione nella sezione “Amministrazione trasparente” del sito istituzionale dell’Ente e l’applicazione dell’accesso civico, semplice e generalizzato, previsti dal d.lgs. n. 33/2013, anche alla luce delle indicazioni generali dettate dall’ANAC. Sarebbe tuttavia opportuno individuare, all’interno del sito web, una sezione, denominata “Attuazione Misure P.N.R.R.”, articolata in base alle misure di competenza dell’Amministrazione, ad ognuna delle quali dovrebbe essere riservata una specifica sottosezione con indicazione di missione, componente e investimento/sub-investimento di riferimento. Ogni Responsabile è tenuto a conservare ed archiviare in modo adeguato la documentazione di progetti finanziati con fondi PNRR, anche in formato elettronico.

Art. 24 Il Responsabile della protezione dei dati -RPD.

In attuazione della disciplina introdotta dal Regolamento UE 2016/679, e dalla correlata normativa interna di recepimento di cui al d.lgs. 101/2018, il Comune di Monreale ha affidato l’incarico di R.P.D. con determinazione sindacale n. 4 del 28.01.2021, al Responsabile del C.E.D., funzionario tecnico Luigi Marulli.

Ferme restando le competenze che la legge ascrive ai dirigenti, dipendenti e Rpct in materia di pubblicazione dei dati, esame o riesame di istanze di accesso civico generalizzato, alla luce soprattutto delle disposizioni contenute negli art. 6 “qualità delle informazioni” e 7, comma 4-bis del d.lgs. 33/2013 “non intellegibilità dei dati personali”:

- il dirigente e/o il dipendente responsabile della pubblicazione dei dati in Amministrazione trasparente ovvero di istruttoria di una istanza di accesso civico generalizzato, possono chiedere al RPD un parere circa la sussistenza nei documenti da pubblicare o da rendere ostensibili di dati personali e sulle modalità di minimizzazione di tali dati, nel rispetto della normativa di derivazione eurounitaria; il RPD è obbligato a rispondere nel termine di 5 giorni dalla richiesta che deve essere formalizzata e tracciata nella piattaforma di gestione dei flussi documentali;

- il dirigente e/o il dipendente responsabile che interviene nel trattamento di dati personali oggetto di pubblicazione obbligatoria possono chiedere al RPD pareri sulle modalità tecniche di anonimizzazione e/o pseudonimizzazione dei dati, ovvero circa le modalità –nel rispetto dell’art. 24 del regolamento europeo del 2016- di concreta indicizzazione dei dati, anche con riguardo ai principi affermati dalla Corte Costituzionale nella sentenza 21 febbraio 2019, n.20 in materia di pubblicazione dei dati afferenti i dirigenti;

- il RPCT, nell’ambito del procedimento di riesame di istanze di accesso civico generalizzato, anche laddove il dirigente si sia già avvalso del supporto del RDP, può richiedere il supporto di tale soggetto, al fine di determinarsi nell’ambito delle proprie attribuzioni; il parere del RDP non sostituisce il parere previsto dalla legge sui profili di tutela della riservatezza dei dati personali; il RPD è obbligato a rispondere nel termine di 5 giorni dalla richiesta.

Art. 25 conflitto di interesse in materia di contratti pubblici.

Il PNA 2022 dedica una sezione ad hoc ai conflitti di interesse in materia di contratti pubblici: in particolare, l’art. 16 del nuovo Codice dei contratti, d.lgs. 36/2023 enuncia specificamente le ipotesi di conflitto di interessi nell’ambito delle procedure di affidamento dei contratti pubblici; inoltre il Regolamento UE 241/2021, al fine di prevenire il verificarsi di situazioni di conflitto di interessi, stabilisce, all’art. 22, specifiche misure, imponendo agli Stati membri, fra l’altro, l’obbligo di fornire alla Commissione i dati del titolare effettivo del destinatario dei fondi o dell’appaltatore “in particolare per quanto riguarda la prevenzione, l’individuazione e la rettifica delle frodi, dei casi di corruzione e dei conflitti di interessi”. Al fine di consentire l’individuazione anticipata di possibili ipotesi di conflitto di interessi nell’ambito della gara ed evitare che il dipendente non renda o non aggiorni la dichiarazione, ANAC ha fornito nel PNA 2022 indicazioni in ordine all’adozione di modelli di autodichiarazione guidata. L’obbligo di rendere preventivamente la dichiarazione sui conflitti di interessi nonché di aggiornarla puntualmente garantisce la tempestiva emersione



COMUNE DI MONREALE

Città Metropolitana di Palermo

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE triennio 2023 - 2025

Ente con oltre 50 dipendenti

dell'eventuale conflitto di interessi e consente all'Amministrazione di adottare tutte le misure ritenute più adeguate in merito. L'Autorità ha ritenuto di fornire un elenco delle notizie e delle informazioni utili ai fini dell'elaborazione, da parte di ogni Amministrazione, di un proprio modello di autodichiarazione, che deve essere compilato da tutti coloro che svolgono un ruolo nell'ambito di un appalto pubblico. Inoltre, quale misura di prevenzione della corruzione, si richiede alle Stazioni Appaltanti di dichiarare il titolare effettivo dell'affidamento. A tal fine l'operatore economico presenterà in sede di gara:

-Dichiarazione conflitto di interessi a norma dell'art. 16 del D.lgs. 36/2023 da depositare agli atti degli affidamenti di contratti pubblici e relativa attestazione

-Dichiarazione titolare effettivo da depositare agli atti degli affidamenti P.N.R.R.

Per i controlli svolti nell'ambito delle procedure di appalto, anche relative alle opere finanziate dal P.N.R.R., si utilizzerà apposita Check-list.

**Il Segretario Generale n.q. R.P.C.T
Dr. Giovanni Impastato**

ISTRUZIONI OPERATIVE PER L'EFFETTUAZIONE DEI CONTROLLI SUL CONTRAENTE NEI CONTRATTI DI IMPORTO INFERIORE A 40 MILA EURO (art. 52 del d.lgs. 36/2023).

L'art.17, comma 5, del nuovo codice dei contratti pubblici dispone che il dirigente, una volta ricevuta la proposta di aggiudicazione, "dopo aver verificato il possesso dei requisiti in capo all'offerente, dispone l'aggiudicazione, che è immediatamente efficace". Si tratta di una delle principali innovazioni introdotte dal nuovo codice nel procedimento di evidenza pubblica finalizzato alla scelta del contraente, avendo imposto il legislatore un cambio di paradigma rispetto alla precedente codificazione. L'enunciato principio generale, tuttavia, trova una deroga nell'ambito delle procedure di affidamento di contratti di importo inferiore ad € 40.000. L'art. 52, infatti, prevede che in tali fattispecie gli operatori economici "attestano con dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà il possesso dei requisiti di partecipazione e di qualificazione richiesti". La semplificazione dei controlli rappresenta un vantaggio per l'amministrazione, riducendo tempi e costi di gestione degli appalti pubblici, in coerenza con il principio del risultato. A fronte della semplificazione sui controlli, in attuazione del principio della fiducia, il legislatore ha rafforzato l'apparato sanzionatorio in capo all'operatore economico che - all'esito delle verifiche successive alla sottoscrizione del contratto- risulta non essere in possesso dei requisiti che ha dichiarato di possedere.

Tali disposizioni semplificatorie si applicano esclusivamente agli affidamenti diretti di lavori e servizi di importo inferiore ad € 40.000, facendo riferimento l'art. 52 alle procedure di cui all'art. 50, comma 1, lett. a) e b);

IL MECCANISMO DI SEMPLIFICAZIONE DEI CONTROLLI

L'art. 52, comma 1 prevede, da un lato, l'obbligo in capo ai soggetti che partecipano alle procedure di affidamento di attestare ai sensi e per gli effetti del Dpr 445/2000 e smi il possesso di tutti i requisiti soggettivi e di quelli oggettivi



COMUNE DI MONREALE

Città Metropolitana di Palermo

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE triennio 2023 - 2025

Ente con oltre 50 dipendenti

eventualmente richiesti dalla stazione appaltante per il singolo affidamento; dall'altro, l'obbligo della stazione appaltante, in applicazione dell'art. 71 del citato Dpr, di verificare tali dichiarazioni tramite sorteggio di un campione individuato con modalità predeterminate ogni anno.

Per quanto riguarda la dichiarazione relativa ai requisiti di partecipazione, si ricorda che il MIT con comunicato del 30 giugno 2023 ha chiarito che per i micro-affidamenti il DGUE può essere sostituito con una dichiarazione semplificata, redatta su modello predisposto dalla stessa stazione appaltante. Sul punto, si fa presente che la disciplina sui requisiti soggettivi è contenuta negli artt. 94-98 mentre quella sui requisiti di ordine speciale nell'art. 100 del nuovo codice.

CRITERI PER EFFETTUARE IL CONTROLLO SUL POSSESSO DEI REQUISITI IN CAPO ALL'AFFIDATARIO

1. In sede di prima applicazione, il dirigente competente verifica le dichiarazioni presentate dagli affidatari su un campione del 10% dei contratti di importo inferiore ad € 40.000 (iva esclusa).
2. Il campione dei soggetti da controllare viene individuato tramite sorteggio.
3. Il sorteggio viene effettuato a cadenza bimestrale da ciascuna Area.
4. Delle operazioni di controllo verrà redatto un apposito verbale che, sottoscritto dal dirigente e da un istruttore, viene registrato al protocollo generale e trasmesso anche all'ufficio dei controlli interni.

11. Al primo campionamento relativo ai micro-affidamenti effettuati dal 1 luglio al 31 agosto 2023, si procede entro il 30 ottobre 2023. A partire dagli affidamenti effettuati dal 1° settembre 2023, si applicano le disposizioni previste a regime con il presente atto.

I CONTROLLI DA EFFETTUARE.

Nello spirito di semplificazione, già introdotto dalle abrogate linee guida ANAC n. 4 sul sotto-soglia, nei confronti degli operatori economici individuati tramite la superiore procedura di campionamento debbono essere effettuate verifiche almeno sui seguenti requisiti:

VERIFICA DA EFFETTUARE/DOCUMENTO DA ACQUISIRE	fino a € 5.000	da € 5.001 ad € 20.000	da € 20.001 ad € 39.999
DURC (tramite la procedura Durc on line)	SI	SI	SI
Annotazioni casellario imprese (consultazione casellario Anac)	SI	SI	SI
Verifica fallimento o pendenza procedura fallimentare (tramite visura camerale o certificato fallimentare)	NO	SI	SI
Certificato Casellario Giudiziale (da richiedere alla Procura della Repubblica oppure tramite accesso al FVOE)	SI	SI	SI
Verifica regolarità fiscale (da richiedere all'Agenzia delle Entrate oppure tramite accesso al FVOE)	NO	SI	SI
Certificato anagrafe sanzioni amministrative da reato (da richiedere alla Procura della Repubblica oppure tramite FVOE)	NO	NO	SI
Verifica ottemperanza alle norme sul diritto al lavoro dei disabili di cui alla L. 68/1999 (imprese con almeno 15 dipendenti) da effettuare presso il competente Centro per l'impiego.	NO	NO	SI
Verifica requisiti di ordine speciale (art. 100) ove richiesti in sede di gara e verifica possesso particolari condizioni	SI	SI	SI



COMUNE DI MONREALE

Città Metropolitana di Palermo

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE triennio 2023 - 2025

Ente con oltre 50 dipendenti

soggettive richieste dalla legge per l' idoneità a contrarre con la PA (es. iscrizione alla CCIA o altri albi/elenchi professionali ovvero iscrizione in white list per l'esercizio delle attività di cui all'art. 1, comma 52 e 53 L. 190/2012 e smi)			
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	--	--

Si richiama l'attenzione sull'art. 225, comma 2 del nuovo codice il quale rinvia al 1 gennaio 2024 l'entrata in vigore dell'art. 99 sulle modalità telematiche di effettuazione dei controlli sui requisiti dell'operatore economico, con la conseguente ultrattività fino al 31.12.2023 delle corrispondenti norme del D.Lgs 50/2016;

LA STIPULA DEI CONTRATTI

Si ricorda che tutti i contratti d'appalto, a prescindere dall'importo, debbono essere stipulati in forma scritta sotto pena di nullità. L'art. 18, comma 1 del nuovo codice dei contratti stabilisce le forme contrattuali da indicare obbligatoriamente nella determinazione a contrarre (cfr. art. 192 del TUEL). La legge non pone vincoli nella scelta delle forme; l'unico obbligo è quello di rispettare la modalità elettronica secondo le disposizioni del CAD, approvato con il d.lgs 82/2005 e smi. Nel caso di micro-affidamenti tramite affidamento diretto, la norma prevede che all'atto pubblico amministrativo (che necessita dell'intervento dell'ufficiale rogante) e alla scrittura privata, si aggiunga anche la cd. lettera commerciale (cfr. anche art. 17 della legge n. 2440/1923).

Si significa, infine, che i contratti di appalto relativi ai micro-affidamenti (ivi comprese le lettere commerciali) debbono contenere una clausola che specifica le conseguenze dell'eventuale esito negativo dei controlli sulla dichiarazione relativa al possesso dei requisiti di partecipazione: la risoluzione del contratto ancora in corso di esecuzione, l'escussione della garanzia definitiva eventualmente prestata, la comunicazione ad Anac, e la sospensione dell'operatore economico dalla partecipazione alle procedure di affidamento di contratti sotto-soglia indette dal Comune per un periodo da un mese a dodici mesi.

Si ricorda, infine, che in base all'allegato I.4 del codice i contratti di importo inferiore ad € 40.000 sono ESENTI dall'imposta di bollo.

LA MODULAZIONE DELLA SANZIONE DELLA SOSPENSIONE DALLA PARTECIPAZIONE A PROCEDURE INDETTE DAL COMUNE : 12 mesi di sospensione

Il provvedimento dirigenziale con cui viene irrogata la sanzione della sospensione viene trasmesso al Segretario generale-RPTC, il quale provvederà a renderlo noto a tutte le aree: la sospensione in questione ha, infatti, effetto per tutte le procedure di affidamento indette dall'ente

Il Segretario Generale n.q. R.P.C.T
F.to Dr. Giovanni Impastato